

**«Torno e difendo la città». Il sindaco Cialente ritira le dimissioni e nomina Trifuoggi vice. Appalti ai raggi X. Atteso anche l'aiuto dell'ex ministro Barca**

L'AQUILA Dimissioni ritirate e avvio di una nuova fase con accanto, in veste di vicesindaco, l'ex procuratore della Repubblica, dell'Aquila prima e di Pescara poi, Nicola Trifuoggi. Massimo Cialente è tornato «con orgoglio» sui suoi passi, così come aveva già lasciato capire venerdì sera subito dopo la manifestazione con il centrosinistra in piazza per chiedergli di restare. Ieri l'annuncio, davanti a un'affollata platea di giornalisti, consiglieri e collaboratori, dopo una veloce riunione di giunta e un passaggio altrettanto rapido con i gruppi consiliari di maggioranza. Qualche brontolio, poi tutti insieme nella sala consiliare ad applaudire il ritorno di Cialente e l'arrivo del suo nuovo vicesindaco che avrà la delega alla trasparenza degli atti amministrativi, la responsabilità della Centrale unica di committenza e l'ispettorato all'urbanistica. «Ma soprattutto Trifuoggi, servitore dello Stato, sarà testimone dell'onestà dell'Aquila che non è la città del magna magna, del tutti corrotti», dice Cialente. «Dovrà raccontare all'Italia, a cui negli ultimi giorni è stata data l'immagine di una città di disonesti, quanto di buono abbiamo fatto, che i soldi arrivati sono stati spesi con estrema attenzione. E dovrà vigilare affinché nessuno commetta più errori, almeno non di quelli in malafede». E proprio sul recupero della credibilità agli occhi dell'Italia e dell'Europa ruota il lungo intervento a braccio di Cialente. Un recupero di credibilità, dopo l'inchiesta «Do ut des» sulle presunte tangenti per i puntellamenti, nella quale sono indagati anche l'ex vicesindaco Roberto Riga e il dirigente Mario Di Gregorio. Una vera e propria bufera sull'amministrazione cittadina, sfociata poi nelle dimissioni di Cialente «perché abbandonato dal governo» e per «i pesantissimi attacchi mediatici. L'8 gennaio, indipendentemente dall'epilogo dell'inchiesta della magistratura – nei confronti della quale riponiamo la massima fiducia – è accaduta una cosa terribile. Negli ultimi mesi Regione e Provincia sono rimaste coinvolte in vicende giudiziarie molto gravi. Ma nessuna voce si è alzata. Allora mi sono chiesto come mai questa inchiesta, venuta fragorosamente fuori l'otto gennaio scorso, abbia ferito così profondamente la mia città. E la risposta che mi sono dato è che gli aquilani non possono accettare alcun errore da coloro che vedono come gli unici difensori della città. Il fatto che un funzionario e addirittura il vicesindaco possano aver sbagliato è come essere stati abbandonati da un padre. Da qui il disorientamento. Mi sono dimesso, pensando così di tutelare la città descritta come il centro del malaffare. E invece quest'immagine è stata ingigantita ad arte. Sulla città si sono abbattuti con violenza cattiverie, falsità e persino insulti arrivati anche da giornali seri. Una gogna mediatica. È vero. Sono un sindaco squattrinato e sono orgoglioso di non essere diventato ricco con la politica. Ma non ho fatto mai mancare nulla ai miei figli. E poi il contestuale attacco al magistrato del processo alla Grandi Rischi. E allora cosa c'è dietro tutto questo? Forse sì, abbiamo avuto qualche pecora nera, ma è cosa fisiologica. La storia racconterà quanti atti di eroismo ci sono stati in questa città». Poco, o nulla, nel discorso di Cialente, sui rapporti con il governo dal quale si era sentito sfiduciato. Cosa certa è l'incontro in settimana con il ministro Saccomanni, «per portare a casa quel miliardo che serve alla ricostruzione «dell'Aquila e dei comuni del cratere». In quanto al ministro Trigilia, il sindaco si dice convinto «che i rapporti istituzionali non passino attraverso legami di amicizia. Se qualcuno ha mancato nei rapporti istituzionali, se ne assumerà la responsabilità. D'altra parte, la decisione di partecipare alla riunione con Saccomanni e il suo rapporto sulla ricostruzione, i cui conti ribattono con i nostri, rappresentano un bel segnale. I contrasti con il governo sono cominciati con la nostra richiesta di regole, e su questo Nicola potrà esserci di grande aiuto». Applausi e la scena che si sposta su Trifuoggi, che racconta dell'indignazione provata «per aver letto la rappresentazione scandalosa di una realtà che non è certamente quella dell'Aquila, città di persone perbene. Sono qui perché ho stima di Cialente e della sua giunta». Il sindaco ringrazia, dice e non dice di altri possibili ingressi illustri in giunta. Poi, rivolto ai suoi oppositori: «Rispetto ogni opinione, ma il tutti

corrotti no. Io non lo sono». Altri applausi e la corsa continua.

Atteso anche l'aiuto dell'ex ministro Barca

L'annuncio di prossime collaborazioni

Dopo l'arrivo di Trifuoggi , c'è in ballo anche il possibile ritorno all'Aquila, magari come consulente dell'esecutivo, dell'ex ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca (nella foto). Il suo nome è spuntato ieri nel corso della conferenza stampa di Cialente. «In questo periodo molto difficile», ha detto il sindaco, «l'ho potuto sentire solo una volta perché era in Patagonia e mi è mancato molto. Sicuramente è rimasto male di quanto accaduto alla città. Vediamo i suoi tempi, Fabrizio ha capito chi siamo e potrebbe dare una grossa mano alla città».

